

Terni, il preside Metastasio: «Bisogna rispettare le regole»

di STEFANO CINAGLIA

— TERNI —

«**Q**UANDO ARRIVA una punizione come questa dispiace, perché anche io mi sento sconfitto», così Giuseppe Metastasio, preside dell'Istituto professionale per il commercio «Casagrande» di Terni, commenta la sospensione di un mese dall'attività didattica decretata dal Consiglio di disciplina del Consiglio nazionale della pubblica istruzione per il professor Franco Coppoli. La vicenda è quella del docente che toglie il crocifisso e lo riappende al muro al termine delle sue lezioni di italiano e storia, nonostante il parere contrario espresso dagli studenti della classe interessata.

E' STATO lo stesso professore a comunicare martedì a *La Nazione* la sospensione comminata, annunciando però un ricorso contro il provvedimento e l'interessamento della magistratura del lavoro. Il caso insomma, già passato per l'Ufficio scolastico provinciale e per il Consiglio di disciplina della pubblica istruzione, culminato anche in un esposto in procura presentato dal preside e ora destinato a finire sui tavoli del giudice del lavoro per iniziativa del docente, è destinato sicuramente a non chiudersi con la clamorosa decisione del consiglio nazionale di disciplina.

IL PROFESSORE non si arrende. «Avrei preferito risolvere la questione in un altro modo — risponde il preside Metastasio —. Il professore farà ricorso? E' un suo diritto».

LE PAROLE
«La sospensione di un mese fa sentire sconfitto anche me»

«Io riproporrò il problema nelle sedi competenti — spiega il dirigente scolastico —. Il provvedimento assunto dal Consiglio di disciplina non nasce dalla rimozione del crocifisso in sé, ma dall'intero percorso della vicenda. C'è stata in merito una chiara presa di posizione dell'assemblea di classe e del Consiglio d'Istituto. Il responsabile dell'arredo di un'aula è il dirigente scolastico: se qualcu-

E se il professor Coppoli, alla ripresa del servizio, continuasse a togliere il crocifisso durante le sue lezioni?

no contesta la presenza di qualcosa e al dirigente che si deve rivolgere, presentando nel caso un' apposita istanza. In questa vicenda il messaggio trasmesso allo studente è, in pratica, quello che ci si può far giustizia da soli. E' invece importante che ci rivolga, per ogni controversia, all'autorità competente: altrimenti è difficile far passare tale concetto con gli studenti. Insomma la storia è complessa ed è sbagliato ridurla a 'crocifisso sì o crocifisso no'».

Come ha reagito la classe alla sospensione del prof?



Ma Coppoli insiste
«Affermare il principio»

«**CONTINUERÒ** in quella che ritengo una battaglia di civiltà», aveva affermato il professor Coppoli, in questi giorni all'estero, apprendendo la notizia della sospensione, ieri arrivata in busta chiusa a lui indirizzata anche a scuola. Per il docente, militante dei Cobas, «va affermato un principio riconosciuto in tutti i Paesi d'Europa tranne che in Italia».

LO SCONTRO
Il preside Giuseppe Metastasio ha presentato anche un esposto in procura sul professore

«Il punto non è questo — afferma ancora il preside Metastasio —. Nella nostra scuola il crocifisso in alcune aule c'è e in altre no, ma non è mai stato un problema. Nessun insegnante di religione si è mai lamentato dell'assenza del crocifisso. Se un'assemblea di classe richiede la presenza di un simbolo, l'atteggiamento del docente è importante. Se il simbolo non offende nessuno, come il crocifisso, va ascoltato il parere degli studenti».

Con il ricorso annunciato dal professor Coppoli, la storia però non è affatto conclusa.

«Le regole vanno sempre rispettate — conclude Metastasio — a tutela prima di tutto degli studenti. Se ci sarà in futuro un giudice o qualsiasi altra autorità che si pronuncerà a favore della rimozione, il crocifisso non solo potrà ma dovrà essere rimosso».

